

Testo bollettino

La storia del calcio a Palermo, almeno alle sue origini, è una storia di integrazione, di assimilazione culturale, perfettamente coerente con la storia della città.

Il calcio, o meglio il *foot-ball* (col trattino, come si usava allora) viene dal mare, e con esso i suoi principali interpreti. Il calcio a Palermo nasce da un incrocio: è emblematico che la prima squadra locale si chiami *Anglo Palermitan Athletic and Football Club*. “Anglo” e “Palermitan” i due elementi di sintesi: rossoblù la prima camicia, come i colori della bandiera britannica, il calcio dei pionieri metafora di una fusione tra elementi. Di lì a poco il Palermo adotterà i colori che rimarranno per sempre il simbolo di un vessillo sportivo inconfondibile: “rosa come il dolce e nero come l’amaro”, come recita la celebre lettera di Giuseppe Airoldi a Giosuè Withaker.

Quando inizia la storia del Palermo? Il *Giornale di Sicilia*, nell’edizione del 19-20 dicembre 1900, riporta in un articolo firmato da Frank Rosso: «L’Athletic Club a Palermo. Il primo novembre si è fondato a Palermo l’Anglo - Palermitan Athletic and football club. L’A.P.A. Football Club ha il fine di promuovere il football, il cricket, il lawn tennis e altri sports. Presidente è Mister E.M. De Garston, vice console d’Inghilterra a Palermo. La sede dell’associazione è nella villa Carini, in via Emanuele Notarbartolo, presso il Giardino inglese. Colà sorge anche il campo dei giuochi. Un saluto ed un augurio a questo club, che sorge sotto i più lieti auspici. Il genere di sport a cui esso è dedicato è tenuto in grande onore in Inghilterra, in Francia e nei maggiori centri d’Europa. Anche a Palermo havvi molto a fare al riguardo, onde il nuovo club conta già un bel numero di soci ed il suo sorgere è stato salutato dalle più vive simpatie».

Da allora, la fede rosanero è diventata man mano parte del DNA di un’intera città e dei suoi figli sparsi in giro per il mondo. Una passione che va oltre l’aspetto puramente sportivo e che è oggi più una componente identitaria, una questione di appartenenza. A portarla avanti, in questi 120 anni di storia, sono stati, sono e saranno per sempre i tifosi, che tramandando tali valori di padre in figlio, sopravvivono idealmente a presidenti, allenatori e campioni indimenticati. A loro è dedicata questa ricorrenza, che non celebra solo l’anniversario di una squadra di calcio ma anche e soprattutto il compleanno di una storia d’amore, quella tra il Palermo e i palermitani, che non finirà mai.

Per celebrare il 120esimo anniversario dalla fondazione del Palermo, l’artista palermitano Francesco De Grandi, figlio peraltro dell’indimenticato centrocampista e storico allenatore rosanero Ninetto De Grandi, ha realizzato un’opera che racchiude in sé gli elementi iconici della fede sportiva palermitana: lo stadio Renzo Barbera, l’aquila e i giocatori: due sagome danzanti che evocano le incisioni rupestri delle grotte palermitane dell’Addaura, per suggerire ciò che di più arcaico c’è nell’idea dell’agonismo e della celebrazione della bellezza del corpo che compie il gesto atletico.

Dario Mirri
Presidente del Palermo Football Club